



Scacco alle risorse La Terra sotto attacco

Viaggio nelle aree del mondo in cui si manifesta il volto peggiore dell'economia globale, in un libro inchiesta di *Peace Reporter* di Federico Aragona

«A» avrebbe tutte le carte in regola per essere uno dei Paesi più ricchi del continente americano, e invece la Bolivia è da sempre il fanalino di coda delle economie latinoamericane. Gran parte della popolazione, soprattutto nelle zone rurali, vive con una manciata di dollari al giorno. E nelle città la gente non se la passa meglio: la mancanza di lavoro e la massiccia immigrazione giunta dalle campagne hanno reso le metropoli praticamente invivibili, aride di speranza per il futuro dei nuovi arrivati. Lo spietato sfruttamento delle risorse naturali, avvenuto soprattutto nel corso della seconda metà del Novecento da parte delle grandi multinazionali straniere, è una delle cause della miseria. Grazie alla complicità di governi compiacenti, le compagnie hanno fatto man bassa di acqua, gas, legno e terra, lasciando la Bolivia praticamente sottosviluppata. Ma non solo questa nazione andina ha risentito dello sfruttamento indiscriminato delle grandi potenze commerciali mondiali. Anche Ecuador, Venezuela, Colombia, Argentina, Perù e quasi tutti i Paesi centro e sudamericani hanno sofferto la stessa, devastante, colonizzazione commerciale». Alessandro Grandi è un giornalista di *Peace Reporter* e la questione boliviana è una delle cinque storie nar-

rate in *Guerra alla terra*, un testo pubblicato da Edizioni Ambiente nella collana VerdeNero Inchieste, che vuole analizzare i conflitti nel mondo per la conquista delle risorse. Conflitti che potremmo definire intercambiabili, tante sono le analogie sia tra i fattori che li alimentano sia tra le dinamiche che si determinano nei Paesi che lottano per mantenere le loro risorse all'interno del territorio. Per un agghiacciante paradosso, infatti, le risorse che garantiscono gli elevati standard di vita alla parte ricca e pacificata del mondo si trovano in quella povera e squassata da guerre e conflitti sociali. Nessuno, però, specie a Occidente (ma anche la Cina è ormai indirizzata lungo la stessa china, per lo meno in Africa) sembra essere disposto a pagare il giusto prezzo. E nemmeno a smettere di sfruttarle. Così, oltre alla guerra del litio in Bolivia raccontata da Grandi, troviamo, a migliaia di chilometri di distanza, quella dell'acqua nel conflitto israelo-palestinese "fotografata" da Christian Elia. E poi ancora, Matteo Fagotto che analizza il ruolo del petrolio nelle annose tensioni socio-economiche che devastano la Nigeria; e quel tema del territorio strategicamente fondamentale dell'Afghanistan, Paese che ancora og-



Parte delle royalty sarà devoluta a Emergency per il centro chirurgico di Lashkar-gah in Afghanistan

Scriva Alessandro Grandi:
«Grazie alla complicità di governi compiacenti, le compagnie hanno fatto man bassa di acqua, gas, legno e terra, lasciando la Bolivia praticamente sottosviluppata»

Saggistica



Gea prima e dopo la comparsa dell'Homo

«Per gli esseri umani è impossibile comprendere appieno se stessi senza sapere qualcosa del processo che ha portato la nostra straordinaria specie a diventare quella che è. Come (quasi) tutti sanno si tratta dell'evoluzione». Così scrive Ian Tattersall a incipit del suo affascinante libro *Il mondo prima della storia*. (Raffaello Cortina). Un volume in cui l'antropologo dell'American museum of natural history di New York ripercorre la storia del pianeta dagli inizi al 4000 a.C., ricostruendo come la comparsa del genere *Homo* si sia inserita nell'ambiente (e non in maniera distruttiva) e come l'evoluzione della nostra specie ci abbia consentito, ogni volta, di affrontare le crisi climatiche e ambientali, in maniera creativa. Curata da Telmo Pievani, l'edizione italiana del libro è uscita nella collana "Scienza e idee" diretta da Giulio Giorello. Non a caso. Il saggio di Tattersall si fa leggere come un romanzo e al tempo stesso è una scientifica ricostruzione di quanto Darwin ci avesse visto giusto con la teoria dell'evoluzione. s.m.

Scaffale

L'oceano d'aria in cui viviamo

Il 16 agosto 1960 Joseph Kittinger, capitano dell'aeronautica, si lanciò da 32mila metri, in caduta libera. Dai confini dello spazio cadde sulla Terra e sopravvisse, risalendo "al contrario" l'oceano d'aria in cui viviamo. Inizia con questa potente immagine il libro di Gabrielle Walker *Un'oceano d'aria* (Codice edizioni). Ma l'uomo non solo vive nell'aria; vive grazie all'aria: è responsabile del cibo, del clima, dell'acqua e della capacità di trasmettere e sentire i suoni. Casa editrice scientifica di primo piano. Codice dedica un'intera collana all'ambiente. Sono già usciti *Il riscaldamento globale* di Mark Maslin e, sullo stesso tema, un testo di Gabrielle Walker e Sir David King. Sull'economia alimentare, invece, è uscito *La fine del cibo* di Paul Roberts.



Per amore dell'oro liquido. E non solo

Documento forte e militante, *Per l'amore dell'acqua*, il film di Irene Salina è un lungometraggio dal taglio scientifico e appassionato. Feltrinelli Real cinema lo pubblica in cofanetto (dvd più libro) con l'aggiunta di un'intervista a un esperto del tema come Riccardo Petrella. Ma nel catalogo Feltrinelli ci sono anche altri titoli importanti come *Un piano per salvare il pianeta* dell'economista inglese Nicholas Stern, ma anche - sul versante politico - il libro di Jean Paul Fitussi e Eloi Laurent, *La nuova ecologia politica*. Non dimentichiamo infine una scienziana e attivista molto amata pure in Italia: nello scaffale Feltrinelli sul tema dell'ambiente spicca un libro come *Il bene comune della terra* dell'indiana Vandana Shiva. s.m.



La guerra degli alberi di Natale

Dal curatore della storica antologia Einaudi *Gioventù cannibale* che lanciò un genere e una generazione di scrittori, un romanzo insolito, ad alto tasso di poesia e che sceglie gli alberi come protagonisti. In una surreale Genova in festa Paolo Caredda ambienta il suo *Altri giorni, altri alberi* (Isbn edizioni). Con illustrazioni di Alvisè Renzini). Una Genova natalizia, ma niente affatto più buona, in cui gli alberi di Natale si affrontano in feroci tenzoni per salvare i quartieri dove sono stati pesantemente addobbati. Fra echi letterari alti da scrittori come Boris Vian e citazioni dalle grandi favole in cinemascopo del regista Tim Burton, Caredda mette a segno un racconto visionario e corrosivo sui nostri giorni. s.m.

